Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 287

GIOVEDI' 16 OTTOBRE 1958

In seconda pagina

La farina che alimenta i traffici della POA trasportata per ferrovia a carico dello Stato

In decima pagina

De Gaulle promette agli ultracolonialisti di Algeri che non tratterà coi capi del F.L.N.

APERTI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE E DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

Togliatti indica nella capacità di lotta dei comunisti l'elemento oggi decisivo per le sorti della democrazia

La gravità degli avvenimenti francesi e la minaccia che grava sull'Italia ad opera del partito clericale
Gli obiettivi della nostra politica e dell'azione delle masse - Liquidare l'anticomunismo è oggi una necessità

Il Comitato centrale del PCI e la Commissione centrale di controllo hanno iniziato ieri sera i loro lavori. Il compagno Longo, dopo l'insediamento della presidenza, ha dato subito la parola al compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «La nostra lotta contro il regime clericale, per la libertà, la pace e il rinnovamento». Ne diamo qui di seguito il testo integrale.

Il rapporto di Togliatti

Non sono passati molti mesi da che, facendo l'esame dei risultati della recente lotta elettorale e delle condizioni del successo ottenuto dal nostro partito, cercavamo di stabilire una prospettiva della situazione che sta davanti a noi. Non ci facevamo illusioni, già allora: indicavamo chiaramente gli ostacoli che si opponevano alla vittoria di una politica di distensione e di pace, di sviluppo della democrazia e di progresso sociale, di unità delle forze democratiche e popolari. Consideravamo quindi elemento decisivo, per noi, il lavoro, l'azione, la lotta, che dovevamo essere capaci di condurre, nella classe operaia e nel popolo, e alla testa di essi, per le loro rivendicazioni e aspirazioni vitali.

Questa impostazione, che pone al centro dell'attenzione i problemi della nostra attività, credo debba essere, oggi più che mai, quella dei lavori del nostro Comitato centrale.

Si sono infatti succeduti, fuori del nostro Paese e nel nostro Paese, tali avvenimenti, si sono prodotte, nei rapporti economici e anche in quelli politici, tali situazioni e sono in corso tali mutamenti, che un richiamo al valore determinante di ciò che noi, con le nostre forze, siamo in grado di fare, e quindi alla nostra responsabilità, deve essere il punto di partenza. Nulla vi è di peggio, per un partito rivoluzionario d'avanguardia, che i limitarsi alla oggettiva analisi dei fatti che accadono senza compiere lo sforzo necessario per creare la volontà e organizzare la capacità di modificare il loro corso, indicando una via di azione e suscitando lo slancio e la tenacia necessari a percorrerla. E il far questo è tanto più necessario quando si presentano improvvisamente oppure maturano situazioni diverse dalle precedenti, a confronto delle quali e fronteggiamento e le direttive di lavoro devono essere messe alla prova e, se occorre, aggiornate.

Tra gli avvenimenti degli ultimi tempi, quello che maggiormente spicca ed ha più grande importanza, per noi e per tutto il nostro movimento, e senza dubbio il sovvertimento che ha portato alla vittoria, in Francia, dei gruppi sociali e politici più reazionari di quel paese. Questo sovvertimento, inoltre, si è prodotto nel quadro di un aggravamento tanto della situazione generale del capitalismo, quanto delle manifestazioni della guerra fredda; nel quadro di una accentuazione del contrasto tra il mondo dell'imperialismo da un lato, e dall'altro il mondo socialista e il movimento di liberazione dei popoli dell'Asia e dell'Africa. Due volte, almeno, si è giunti sino al momento in cui dalle provocazioni imperialiste si poteva precipitare in un conflitto di portata mondiale, e tuttora è irta di minacce la situazione che queste provocazioni hanno creato nell'Estremo Oriente, nei mari della Cina. In Italia, è stato compiuto un vasto tentativo di attacco alle libertà democratiche, che tende a trasformare ciò che è insopprimibile diritto, garantito dalla Costituzione, in limitata e benigna concessione degli organi del potere esecutivo. Ne si può dire che il tentativo sia terminato e rientrato il proposito reazionario che l'animava, al contrario. In pari tempo, sempre da noi, si assiste a un progressivo aggravamento della situazione economica del lavoro e del consumo popolare, in conseguenza sia di condizioni oggettive che, in particolare, degli indirizzi del nuovo governo clericale-socialdemocratico.

La gravità di ciò che è avvenuto in Francia sta, secondo noi, nel fatto che si tratta del primo colpo, mortale o quasi mortale, che dalla fine della guerra in poi è stato dato dalla grande borghesia capitalistica al regime democratico e parlamentare in un grande Stato dell'Europa occidentale e, per di più, in uno dei paesi dove il movimento popolare, partigiano e di massa, aveva dato un contributo decisivo alla vittoria sul fascismo e alla restaurazione democratica. Governi reazionari e misure che violano i principi [illegible] e tentativi in questa direzione, si erano già avuti in molti paesi. Basti ricordare la proibizione del partito comunista in Germania, la proposta della legge-truffa in Italia e altri esempi. Ciò che è accaduto in Francia è qualcosa di diverso e di più. Siamo infatti di fronte a un tentativo, sinora coronato da successo, di modificare la struttura stessa del regime politico sinora esistito, di svuotare il Parlamento della stessa possibilità di essere l'arena di una libera lotta politica e sociale, di sostituire ai principi e alla pratica della democrazia politica, quelli di una dittatura personale, di un regime autoritario. Inoltre le radici e le condizioni di questa degenerazione reazionaria sono tali che contengono una minaccia per tutto il movimento democratico e socialista nei paesi capitalistici.

E' bene, senza dubbio, non dimenticare che si esagera *quando si afferma*, ed è quasi un luogo comune, che la Francia sarebbe la classica terra delle libertà democratiche e parlamentari. La Francia è il paese dove si sono combattute, negli ultimi centocinquanta anni e più, le più drammatiche battaglie per la libertà, dai tempi della grande rivoluzione sino a quelli del Fronte popolare e della Resistenza. E' però anche un paese dove si sono succeduti i colpi di mano delle classi reazionarie, e dove il ceto dirigente borghese era riuscito, per decenni e decenni, sotto lo involucro di una legalità democratica e parlamentare, a mantenere la sostanza di un regime di conservazione sociale, di cui era parte integrante la espansione imperialistica. L'oppressione di interi popoli

(Continua in 3. pag. 4. col.)

DOPO UNA DENUNCIA DEGLI IMPORTATORI CONTRO DUE MINISTRI

Nuove decisioni del governo Fanfani sul burro Altri due miliardi regalati agli speculatori

Gravissimi particolari sulle decisioni governative - Venerdì Consiglio dei Ministri sui mercati generali?

Esistono ormai le prove per affermare che il governo Fanfani ha coscientemente preso in giro i consumatori, rendendosi complice degli speculatori e concorrendo così a far crescere vertiginosamente il costo della vita. Questo è il giudizio che si ricava, senza possibilità di equivoci, dalle ultime notizie riguardanti quello che tutti chiamano lo scandalo del burro. Ecco i fatti. Ieri il prezzo del burro sulla piazza di Milano ha raggiunto, in molti negozi, la cifra limite di 1900 lire al chilo. Altri scatti sono registrati anche a Roma e in numerose altre città. Da ogni parte, contemporaneamente, gli operatori economici hanno segnalato una sensibile diminuzione delle vendite al minuto, già avvertita nei giorni scorsi. La possibilità di acquisto dei consumatori erano insomma arrivati all'estremo limite.

A questo punto, precisa, come un perfetto meccanismo, è scattata la seconda fase della speculazione. Trentadue industriali ed esportatori di burro hanno dato notizia di aver denunciato i ministri dell'Agricoltura e del Commercio con l'estero, rispettivamente gli onorevoli Ferrari-Aggradi e Colombo. Nella denuncia i maggiori responsabili dello aumento dei prezzi sostengono, addirittura di essere stati danneggiati. Questa affermazione grottesca nasconde appena quello che chiaramente appare il vero motivo dell'atto: ottenere un immediato sblocco delle importazioni, per dare vita, appunto, ad una seconda fase della speculazione.

Dopo poche ore dalla notizia della denuncia (che peraltro sembra sia stata presentata alcuni giorni fa) Fanfani ha riunito, nella mattinata di ieri i ministri Medici, Colombo e Ferrari-Aggradi e ha fatto decidere un aumento di altri 50 000 quintali della quota di importazione del burro fissata, il 30 di settembre, nella misura di 24 000 quintali. Dal comunicato ufficioso che ha concluso la riunione al Viminale si è però appreso un fatto assolutamente scandaloso: dal 30 di settembre ad oggi nemmeno un grammo di burro estero è entrato in Italia. Il ministro Colombo ha affermato che solo oggi le licenze di importazione verranno rilasciate a coloro che ne hanno fatta richiesta. Quanto alle conseguenze del burro estero e quindi ai primi effetti della misura, si dovrà attendere ancora molto. Infatti la ripartizione del contingente è stata fatta con criteri che sembrano e in realtà sono fatti apposta per facilitare la speculazione contro i consumatori. Mentre offerte di burro a prezzi convenienti sono state fatte da paesi tradizionalmente esportatori in Italia, quali l'Olanda e l'Argentina. Lo stesso segretario dell'Associazione degli industriali caseari ha ieri sera dichiarato che con tutta probabilità il burro arriverà con un certo ritardo, facendo comprendere che nessuno può attendersi un immediato ribasso del prezzo al consumo.

Gli industriali — ha aggiunto il segretario dell'Associazione — si sono soddisfatti delle decisioni presentate da Fanfani. Hanno pienamente ragione. Infatti il burro verrà ora importato e sdoganato ad un prezzo non superiore alle 500 lire al chilo. Se si pensa che il prezzo all'ingrosso ha superato e continuerà a superare ancora per qualche tempo le 1000 lire al chilo risulta che il guadagno degli importatori sarà di 2 miliardi e 500 milioni per i 50 000 quintali che verranno immessi al consumo. Il rimanente andrà all'industria dolciaria, altra beneficiaria di questo affare.

Queste le caratteristiche della nuova tase della gigantesca speculazione sul burro. Chi ne ha tratto e ne continuerà a trarre profitto? Basta scorrere l'elenco delle ditte che hanno avanzato la denuncia «per danni». Accanto ad alcune aziende indubbiamente danneggiate dall'azione governativa e dei gruppi più forti, troviamo la Polenghi Lombardo notoriamente legata alla Federconsorzi e la Galbani le cui attività associate alla produzione della margarina sono tuttavia di pubblico dominio. Da informazioni da noi assunte sembra che lo stesso on. Bonomi sia intervenuto in questi giorni per tentare ancora per un po' il blocco delle importazioni. Bonomi, nell'esercitare queste pressioni si sarebbe fatto tenendo con la grave situazione nei mercati propri e di [illegible] di allevamento. Questa preoccupazione ha trovato però un sostanziale appoggio dall'aumento del prezzo del burro del quale Fanfani è stato sollecito [illegible] per [illegible] di questo settore. Nei contadini, tuttavia, non [illegible] dalle nuove decisioni governative. Ieri intanto lo stesso on. Bonomi ha annunciato per oggi una conferenza stampa sui suoi piani in materia di carovita.

E' con queste premesse veramente fallimentari e assai come carichi di complicità con gli speculatori che il governo si appresta a discutere i suoi progetti per dare il monopolio dei mercati generali alla Federconsorzi e ai grandi commercianti. Lo scioglimento è stato di nuovo inserito all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si riunirà venerdì prossimo. Peraltro non è stato dato per certo che questa discussione avverrà e si concluderà venerdì prossimo, dato che all'ordine del giorno della stessa seduta figurano molti altri argomenti, tra i quali il codice della strada e il piano di costruzioni stradali annunciato da Togni: per giustificare il mantenimento del sovrapprezzo sulla benzina. Dal linguaggio adoperato dall'ufficiosa agenzia Italia, sembra che il governo abbia comunque abbandonato l'idea di varare i provvedimenti sui mercati attraverso un decreto-legge che praticamente metterebbe il Parlamento di fronte ad un fatto compiuto. La riunione di venerdì dirà se invece il governo vuole, con un decreto-legge inasprire al massimo una situazione già tanto tesa.

Da quando Fanfani ha annunciato di voler combattere il carovita con «drastiche misure»

SI SONO AVUTI I SEGUENTI AUMENTI:

BENZINA La sovraimposta «provvisoria» di 14 lire sul prezzo della benzina è stata resa permanente.

GAS LIQUIDO Un supertributo è stato istituito per le auto a gas liquido. La nuova tassazione da 54 000 lire annue per le piccole vetture a 298 000 lire.

BURRO Dall'inizio dell'anno il prezzo del burro è passato da 1000 a 1500 e perfino 1700 lire al kg. Dopo che il Consiglio dei ministri (qualche settimana fa) ha riaperto le importazioni di burro (per far calare il suo prezzo) ogni chilo di questo prodotto è aumentato dalle 200 alle 500 lire.

e si prevedono inoltre i seguenti aumenti:

TARIFFE ELETTRICHE Il ministro dell'Industria ha annunciato alla Camera che il governo sta per aumentare le tariffe elettriche per l'uso di energia a fini domestici e industriali.

TARIFFE TELEFONICHE Il ministro delle Telecomunicazioni ha annunciato alla Camera che quanto prima dovranno essere apportati aumenti alle attuali tariffe telefoniche.

TARIFFE POSTALI Lo stesso ministro delle Telecomunicazioni ha pure annunciato che quanto prima dovranno essere aumentate le tariffe postali. La spesa per la spedizione di una lettera sarà portata da 25 a 30 lire.

La Tunisia rompe le relazioni con la RAU

TUNISI, 15 — Il governo tunisino ha oggi ufficialmente rotto le relazioni diplomatiche con la RAU, in seguito ai noti incidenti verificatisi al Consiglio della Lega araba.

La rottura è stata annunciata dal dottor Sadok Mokkeddem, ministro degli esteri tunisino. Il quale ha detto che l'ambasciatore della RAU a Tunisi è stato informato della cosa questa mattina.

Fanfani e Giuffrè

L'on. Fanfani e il suo governo non vogliono che il marcio dello scandalo Giuffrè venga alla luce. Se ne deduce che quel marcio li riguarda e li tocca direttamente. L'on. Fanfani è stato infatti molto zelante, in passato, quando questo o quello scandalo, questo o quell'episodio di corruzione, non ricadevano su un governo da lui presieduto ma su qualche altro notabile democristiano. In quei casi, si è atteggiato a «moralizzatore». Ma questa volta se ne guarda bene.

Col voto di ieri alla Camera, Fanfani e la DC hanno praticamente ammonito i pubblici funzionari a non rivelare alla commissione parlamentare di inchiesta nulla di quanto possa dimostrare le colpe di questo o quel ministro, di questo o quel settore dei pubblici poteri, a proposito della immensa speculazione che va sotto il nome di «anonima banchieri». Il «segreto d'ufficio» è l'arma che è stata e continua in proposito: è come dire che la corruzione sta a se stessa, è corruzione se è stata, diventa essa stessa segreto d'ufficio. Solo il ministro può sciogliere il funzionario dal vincolo del segreto e come dire ciò, se qualche ministro è impelagato nella vicenda, tocca proprio a lui decidere se esporre o no all'indagine parlamentare.

Con ciò, l'on. Fanfani e il suo governo, si comportano in modo [illegible] rispetto al verdetto dell'inchiesta De Caro sul caso Montesi. E' vero che il governo Scelba scese, in quel caso, un'inchiesta grottesca, ma almeno tentò di se. In questo caso, invece, il governo Fanfani tenta di rendere del tutto vana un'inchiesta del Parlamento, gettando il discredito sulle istituzioni democratiche.

A questo scopo l'on. Fanfani e il suo governo non hanno esitato a intrigare con la destra monarchica, che sottobanco ha offerto i suoi voti. In questa vicenda il governo non ha aiuto e non ha più la maggioranza e la [illegible] della fiducia, e si avvale pertanto di una maggioranza di ricambio e di occasione. Segno che le alleanze contro la destra sul terreno comunale e regionale si allargano su scala nazionale.

Nel giro di quattro mesi, così, il governo di Fanfani da «moralizzatore» è diventato protagonista degli scandali Giuffrè e POA; da «sociale» è divenuto protagonista dei più forti aumenti dei prezzi che da tempo si siano visti; da governo di «centro-sinistra» è diventato soggetto ai voti di destra. O, piuttosto, non è «diventato» nulla: si è rivelato apertamente per ciò che, fin dall'inizio, è sempre stato.

LE VOTAZIONI SUGLI ORDINI DEL GIORNO E SUI BILANCI A MONTECITORIO

Primi successi della battaglia delle sinistre per impedire i licenziamenti nelle industrie

Approvato all'unanimità un o.d.g. per gli stabilimenti statali nel Sud e in particolare a Napoli - Il governo impegnato a predisporre un piano per il bacino lignitifero umbro - Bloccato l'aumento delle tariffe elettriche - L'intervento di Longo

Nel pomeriggio di ieri la Camera ha affrontato le votazioni degli ordini del giorno presentati sui bilanci dell'Industria e delle Partecipazioni statali. I deputati comunisti, con la loro compatta presenza, insieme con i socialisti — mentre laburisti, appariamo nelle file dei — hanno ottenuto alcuni successi di rilievo, in particolare per quanto riguarda gli investimenti delle aziende statali nel Mezzogiorno e alcune delle situazioni più gravi determinate dalla minaccia di licenziamento, di sospensioni, di smobilitazione industriale.

[illegible] — quando il segretario del gruppo dei non erano [illegible] ancora, nonostante i loro disperati appelli, a convogliare un congruo numero di deputati clericali nell'aula — è stato, per esempio, imposto con il voto, nonostante un parere contrario del ministro Bo, un ordine del giorno presentato da un gruppo di deputati comunisti e socialisti (Cerreti, Angelino, Ingrao, Valori, Anderlini, Capone e Giudici) con il quale si impegna il governo a intervenire per il razionale sfruttamento delle miniere di Morgnano, onde eliminare la minaccia di smobilitazione. Sullo stesso problema, più tardi, il ministro Lami Starnuti, — rispondendo a un ordine del giorno degli stessi deputati, — ha confermato che per ora la Terni non tara alcun licenziamento.

E' stato poi approvato l'ordine del compagno Invernizzi, che impegna il governo a reperire i fondi necessari per il credito di esercizio agli enti gestori, a tendere effettivamente operanti le commissioni provinciali dell'artigianato e ad attuare l'art. 20 della legge 860 del 1956 (tre [illegible] fiscali [illegible]).

Di particolare rilievo è stato [illegible] l'accoglimento, [illegible] del ministro Bo, [illegible] proposta contenuta nell'ordine del giorno [illegible], secondo cui il governo si impegna a non adottare alcuna decisione sul grave problema dell'aumento delle tariffe elettriche, fino a che la Camera non avrà potuto esaurientemente esaminare la questione. Il governo avverte in occasione della presentazione di una mozione da parte dello stesso compagno Natoli e dei socialisti Lombardi.

L'on. Bo ha inoltre accettato come raccomandazione un ordine del compagno Vacchetta e del socialista Cattani, che invita il ministro a intervenire affinché siano dedotte i provvedimenti che [illegible] una banca di [illegible] tasse [illegible] senza ulteriori riduzioni del personale. Allo stesso modo sono stati accolti gli ordini del compagno Angelino Giuseppe (perché la Montecatini non effettui ulteriori licenziamenti nelle miniere) Pertini e Fornigoni e perché la competente commissione ministeriale ascolti il parere delle commissioni interne) e del compagno Togni (perché sia completato il più presto la carta geologica nazionale, onde accertare la consistenza del nostro patrimonio minerario).

E' stato invece respinto l'ordine della maggioranza (Fol, del compagno Fabbri) che invita la tassazione a un prezzo [illegible] garantito [illegible] lo zolfo [illegible] solo per un numero limitato di anni, e decrescente nel tempo, allo scopo di consentire l'ammodernamento delle zolfare e ridurre il costo di produzione, l'ordine che lega indissolubilmente l'intervento dell'ENI per l'utilizzazione dello zolfo di recupero e per lo sviluppo dell'industria chimica.

Giunti al voto sul bilancio dell'Industria, il compagno Luigi Longo ha illustrato i motivi, per i quali il gruppo comunista avrebbe votato contro, così come avrebbe fatto per il bilancio delle Partecipazioni statali. Voteremo contro — ha detto Longo — perché dai due bilanci e dai programmi dell'IRI e dell'ENI risulta chiaramente che il governo persegue una politica contraria non soltanto alle esigenze fondamentali di un rinnovamento strutturale, ma anche alle esigenze più urgenti, legate alla grave congiuntura economica attuale.

Si tratta della continuazione, anzi del peggioramento della stessa politica seguita finora dai governi democristiani, che ha lasciato insoluti tutti i problemi di fondo, tutte le strozzature e gli squilibri che hanno impedito un reale sviluppo

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Krusciov e la stampa sovietica documentano il possente sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S.

Parlando a Stavropol il primo ministro dell'Unione Sovietica ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA 15 — Il XXI Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica si porta [illegible] Le cifre che [illegible] il PCUS ha [illegible] del primo piano delle forze [illegible] del socialismo. [illegible] potenza [illegible] senza precedenti, del campo socialista mondiale. Egli ha sottolineato che i tentativi degli imperialisti di scatenare la guerra incontrano una resistenza sempre maggiore da parte dei popoli pacifici.

L'oratore ha proseguito sottolineando che i successi realizzati dagli operai, dai colcosiani, dagli scienziati e dagli intellettuali dell'URSS mostrano le forze del socialismo, non soltanto dell'Unione Sovietica, ma di tutta l'umanità progressista che caldeggia il mantenimento della pace e lotta contro gli aggressori, contro gli imperialisti. Noi abbiamo oggi tutte le condizioni per conquistare nuove vittorie. Il XXI congresso del Partito comunista adotterà un programma per lo sviluppo [illegible] economia sovietica [illegible] un programma che costituirà [illegible] di [illegible].

L'ufficio centrale di statistica dell'URSS ha pubblicato [illegible] scorso le cifre relative allo sviluppo della produzione nel terzo trimestre dell'anno in corso. Si tratta di una serie di dati che, da soli, offrono il quadro d'insieme d'un processo di sviluppo produttivo estremamente intenso e accelerato, sopra, per quanto riguarda i settori dell'industria di consumo che, a giudizio degli esperti, ha raggiunto un ritmo di produttività particolarmente elevato.

Soltanto nel campo dei prodotti alimentari, un balzo in avanti notevolissimo ha registrato la carne, la cui produzione ha superato di 186 000 tonnellate la produzione del corrispondente periodo dell'anno scorso. Ancor più lente il passo [illegible] del burro [illegible] che hanno superato di un milione e 750 mila tonnellate la produzione dello stesso periodo del '57. Passi [illegible] di tonnellate prodotte [illegible] sono stati realizzati nei settori del cotone, della lana, del lino, dei tessuti, delle fibre sintetiche, scarpe, sapone, ecc. Solo per le scarpe, i piani statali sono stati superati del 12% pari a 25 milioni di paia di scarpe prodotte. Per lo zucchero l'aumento è stato del 39 per cento, pari a 645 mila tonnellate. Il ritmo dell'industria pesante ha visto aumenti di produzione [illegible] e sensibilmente [illegible] in un numero del 6 per cento, [illegible] del 16 per cento.

Questi e altri [illegible] di merci grezze e di [illegible] prodotti, danno insieme un panorama estremamente realistico dell'immense risorse produttive dell'Unione Sovietica, sia in cifre assolute, sia in cifre relative, sia nel campo dell'industria pesante sia in quello di alcuni beni di consumo.

Per alcuni generi il confronto con il passato è estremamente istruttivo. La Pravda notava ieri che nel settore della ghisa e dell'acciaio l'URSS ha prodotto nei primi nove mesi del '58 più del doppio dell'intero anno 1948. In dieci anni, dunque, la produzione di ferro è stata più che triplicata. Il processo di sviluppo [illegible] è stato [illegible] nel settore della chimica e [illegible] un aumento del 6 per cento, [illegible] del 16 per cento.

Questi e altri [illegible] di merci grezze e di [illegible] prodotti, danno insieme un panorama estremamente realistico dell'immense risorse produttive dell'Unione Sovietica, sia in cifre assolute, sia in cifre relative, sia nel campo dell'industria pesante sia in quello di alcuni beni di consumo.

Per alcuni generi il confronto con il passato è estremamente istruttivo. La Pravda notava ieri che nel settore della ghisa e dell'acciaio l'URSS ha prodotto nei primi nove mesi del '58 più del doppio dell'intero anno 1948. In dieci anni, dunque, la produzione di ferro è stata più che triplicata. Il processo di sviluppo [illegible] è stato [illegible] nel settore della chimica e [illegible] un aumento del 6 per cento, [illegible] del 16 per cento.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Tutti i senatori comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di venerdì mattina.